

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

I guai della Dc

ENZO ROGGI

La situazione in cui la Dc si è infilata dev'essere ben pesante se il suo segretario s'è messo a prospettare due - opposte - vie d'uscita egualmente impossibili...

Stiamo all'oggi Fanfani se ne va a metà della settimana. Un governo bisogna farlo, lo ammette anche Craxi. La Dc porterà a Cossiga la proposta di una coalizione stabile, politicamente qualificata e delimitata, a direzione democristiana...

Quello che è stato chiamato il paradosso del 14 giugno (cioè l'alleanza con Craxi) è un recupero proprio in ragione della loro illiquidità per cui i voti dati a Craxi vanno intesi come voti dati contro De Mita...

Si aggiunge il dettaglio, non insignificante, della sconfitta dei partiti minori che, tra le altre, ha la conseguenza di privare la Dc di un'autentica libertà di movimento e di ridurlo, appunto, in solitudine...

Del resto, anche Craxi qualche problema ce l'ha, e qualche contraddizione deve sciogliere. Proclamata la fine del pentapartito, di cui la Dc non può non prendere atto, e invocata la priorità democratica, il Psi deve ancora onorare l'obbligo di indicare (in quanto autore della proposta) le questioni programmatiche che a suo giudizio si pongono per il paese...

I silenzi di Pappalardo Polemiche e tensioni in Sicilia dopo la svolta politica della Curia

Si è arreso il cardinale antimafia?



Abitanti del centro della città davanti alla cattedrale per assistere alla sfilata di Santa Rosalia. In alto il cardinale Pappalardo (a sinistra) e padre Bartolomeo Sorge

All'indomani del convegno indetto dalla Fondazione Costa sul tema: «La mafia nel Duemila», una dura polemica ha visto contrapposti il presidente della sezione di Corte d'appello Carmelo Conti, il Giornale di Sicilia e il cardinale Salvatore Pappalardo. Era la prima volta che il capo della Chiesa siciliana, dopo mesi e mesi di silenzio, tornava sull'argomento mafia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO E la Chiesa? La Chiesa tace, o parla solo messianicamente. Sembrano lontani gli anni della denuncia e della protesta vibrante, mentre i venti di guerra della mafia spazzavano la Sicilia in lungo e in largo...

«La Chiesa non è un cardinale»

Che poi il cardinale abbia ritenuto opportuno mantenere una sua rubrica fissa su quel giornale, proprio mentre quel giornale si trovava al centro di critiche pesanti per le singolari frequentazioni dei suoi proprietari, è un fatto che ha sconcertato molti, anche all'interno delle stesse file cattoliche...

Braccaccio a quelli della Piani del Colli, da Villabate al centro storico della città vecchia. Un laborioso esercito di sacerdoti e assistenti sociali, iaci ed insegnanti. Ma non si ode più la voce di un padre Scordato o di un padre Stabile che a Bagheria, al centro del triangolo della morte, attiravano con le loro omelie gli invitati di ogni parte del mondo...

Tante cose sono accadute da allora. Padre La Rosa se n'è andato al Capo, dove tiene lezioni di doposcuola. Padre Stabile è stato prima sospeso a divinis, poi costretto a cercarsi un lavoro da un'altra parte. Padre Scordato continua, invece, la sua lotta anche questa di assistenza ai bambini e agli anziani, nel popoloso rione dell'Albergheria...

Incontro Stabile nel quartiere dell'Albergheria dove è venuto anche lui a dare una mano a padre Scordato. Tra i collaboratori più attenti e più informati del cardinale entrò con lui in rotta di collisione quando il capo della Chiesa

siciliana lanciò i primi segnali che già anticipavano una ritrattazione che sarebbe stata lenta poi sempre più brusca. Oggi? Intanto padre Stabile lavora al Centro studi Cesare Terranova gli è rimasto soltanto un «pacchetto» di dodici ore di insegnamento della religione. «Fin quando la cura me la consentono», e lo dice senza sfilza. Se questo è il sintomo più evidente di un rapporto personale che si è spezzato e pur vero che Stabile si impone di ragionare con freddezza su passato e presente di questa Chiesa siciliana. Non è vero - contesta - che Pappalardo abbia scelto definitivamente il silenzio. «Alcune cose continuano a dirle nelle sue omelie annuali, ma sempre più in chiave pastorale sempre meno in chiave sociale se ne è consentita questa schematizzazione. Ai giudici può chiedere una sentenza giusta, altro è chiedere il perdono. Così finisce con l'inviare all'opinione pubblica un messaggio ambiguo equivoco».

Sentenza giusta non ambiguo perdono

Ne è davvero passato tanto di tempo da quando i sacerdoti discutevano fra loro della necessità di una scomunica papale della mafia e dei mafiosi. Stabile spiega che il punto di svolta è rappresentato dalla decisione qualche anno fa, di appoggiare De Mita e la sua operazione del rinnovamento fin nel convegno di Acireale. Quindi Orlando e Mattarella - le espressioni di

Intervento Pianificazione urbana E' più moderna della «deregulation»

CARLO MELOGRANI

In uno dei commenti ai risultati elettorali, su La Stampa a Franca Barbieri è sembrato che «l'elezione nella non programmata di Craxi abbia inteso una maggiore aderenza, più che altro istintiva, alla sensibilità, alla protesta, alle richieste, alle inquietudini più prosaiche per così dire e meno ideologizzate della società moderna. Un piano regolatore urbano può essere più consonante di un saggio di alta programmazione ideologica».

Contro piani velleitari o troppo rigidi le critiche sono più che giuste. Ma non sono affatto una buona ragione per passare all'improvvisazione delle decisioni prese caso per caso. Anche se non mancano, neppure a questo proposito, i sostenitori dell'opportunità di tenersi le mani libere per tracciare progetti uno per uno, verificando solo in un secondo tempo se essi non contraddicono a una linea più generica che generale. Un comportamento simile avrebbe la pretesa di richiamarsi a un processo attuale di modernizzazione. In realtà, come la «deregulation» neocostituisce ricorda il «laissez faire» del liberalismo ottocentesco, i disegni urbanistici postmoderni appaiono per molti aspetti riedizioni di piani del secolo scorso, aggiornate quanto si vuole ma inadeguate rispetto ai problemi del futuro della città.

La sinistra europea ha di fronte molte questioni su cui interrogarsi ma per quanto riguarda la pianificazione urbana, tra interventi diretti e influenze esercitate, ha accumulato molte esperienze sulle quali sono dormite sugli allori, può solidamente contare. La somma di tali esperienze dà un risultato ben diverso dagli effetti che si sono prodotti quando, per non parlare degli interessi della speculazione, hanno prevalso le scelte settoriali o le intuizioni più o meno felici dell'arte d'improvvisare.

La pianificazione urbana è argomento che si presta ad altre considerazioni elettorali. Nelle ultime consultazioni molti segni, come lo stesso proliferare delle liste, rivelano quanta attenzione e preoccupazione siano rivolte al particolare più che al generale. Ma la ricerca del benessere individuale quando viene perseguita a scapito dell'ignoranza del benessere collettivo, ha una contropartita negativa, e appunto nelle condizioni della vita urbana se ne vede un esempio appropriato. Anche se migliorano le case, si accuiscono fatiche e difficoltà nella complessa organizzazione della città moderna la quale presenta problemi che, se non ci si impegna a fondo in piani e programmi non si risolvono.

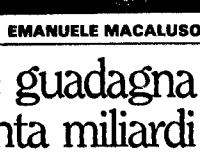
Advertisement for l'Unità newspaper, listing Gerardo Chiaromonte as director and other staff members.

Venerdì scorso sul supplemento di Repubblica Affari e Finanza abbiamo letto un ampio racconto di Antonio Ramenchi sul «matrimonio d'interesse» tra Gardini e De Benedetti...

TERRA DI TUTTI EMANUELE MACALUSO

Telefona e guadagna cinquanta miliardi

nell'estate dell'86 dirottato all'estero centinaia di miliardi. Oltre Schimberni i sospettati sono Giuseppe Garofano, presidente della stessa Meta e consigliere in una lunga serie di società Vasco Verdini presidente della Standa e Victor Uckmar famoso commerciante e consigliere della Montedison. Prima di parlare di cosa sospettano i giudici milanesi segnaliamo il fatto che il Corriere della Sera ha dato la notizia a pagina 17 dove si parla di economia e non di criminalità economica. Lo stesso ha fatto la Stampa il Messaggero, proprietà Montedison, pratica-



mente non da la notizia. Infatti bisogna cercarla con la lente di ingrandimento a pag. 14 dodici con un titolo ad una colonna che dice «Iniziativa Meta inquisito l'esecutivo». Tutto qui il nome di Schimberni evidentemente non c'è.



ché preferisce operare in casa scalandone società di suoi soci. Ma chi di scala ferisce da scapita la pensa e come sapete Schimberni dopo le sue micidiali scalate fu a sua volta micidialmente scalato da Gardini che conquistò Montedison. Ma ripeto, andiamo al fatto i giudici sospettano che Schimberni scalava cioè acquistava azioni della Fondiaria nascondendosi dietro banche straniere e poi è lo stesso Schimberni a comprare quelle azioni come dirigente della Meta. Le banche straniere (Schimberni) comprano po-

nano a dieci, azioni fondiarie e Meta (sempre Schimberni) comprava le stesse azioni a quindici. Se le cose stanno così si calcola che il presidente della Montedison ha accantonato all'estero, violando la legge, una somma tra i duecento e i trecento miliardi. L'ira più nera, direbbe il notista di «Affari». Anche qui il sistema come si vede funziona. Venegoni però rievoca che sarà difficile provare quel che i giudici sospettano perché le banche svizzere che hanno fatto l'operazione sono silenziose come una tomba e di mezzo c'è anche una banca di Vanuata che non è vicino Busto Arsiziano ma in Malesia.

Ho ricordato queste storie di scalate, in quest'Italia che cresce non per segnalare una novità ma semmai per sottolineare una continuità nella storia del capitale finanziario in Italia. «Affari» scrive che De Benedetti prima e Gardini poi sono determinati ad «imporre nel mondo della finanza nazionale moderne regole di capitalismo che facciano giustizia di vecchi schemi e vecchie formule». E qual è, di grazia, la modernità? Cinquanta miliardi lucrati con una telefonata? I duecento o trecento miliardi accantonati all'estero da Schimberni con altre telefonate? Gli incassi azionari nelle reciproche casseforti? Nulla di nuovo rispetto a ciò che denunciava trent'anni fa, dalle colonne del Mondo, Ernesto Rossi Cesare Romiti parlando alle dottrine dell'associazione delle «Donne in carriera» (non la carriera di Cicciolina) ha detto che in Italia «non ci sono più le classi, frantumate dalla rivoluzione economica dalla partecipazione di massa ai redditi da capitale». Bravo Romiti che ha capito tutto. È vero oggi Cipputi partecipa, telefona ed è De Benedetti qualunque